

Il tirocinio formativo: un'esperienza presso la Caritas Vorarlberg

Elena Rossi

Laureanda in Educazione Professionale Sanitaria

Università degli Studi di Padova

Abstract: in questo breve contributo si vuole restituire l'esperienza di un tirocinio formativo realizzato in collaborazione con il Corso di Studi in Educazione Professionale Sanitaria di Padova, con sede a Rovigo, e il centro diurno gestito dalla Caritas a Vorarlberg, uno dei nove Stati federati dell'Austria. In Austria la figura dell'Educatore Professionale Sanitario non trova un'esatta corrispondenza con quella italiana. Questo aspetto si è rivelato una sfida sia per il soggetto tirocinante che per il servizio ospitante realizzando come esito una contaminazione umanistica per l'una, e progettuale in termini educativi per l'altra. Il progetto del Caritas Cafè dove è stato svolto il tirocinio è uno spazio dove le persone con dipendenze da sostanze trovano accoglienza. Il principale scopo è quello di fornire informazioni e ausili per la riduzione del danno.

Keywords: educatore professionale sanitario, tirocinio, dipendenze

Abstract: In this short paper we want to return the experience of a training internship carried out in collaboration with the Professional Education Course of Padua, based in Rovigo, and the day care center run by Caritas in Vorarlberg, one of the nine federal states of Austria. In Austria, the figure of the Professional Health Educator does not exactly match that of Italy. This aspect proved to be a challenge for both the trainee subject and the host service realizing as an outcome a humanistic contamination for the one, and design in educational terms for the other. The Caritas Café project where the internship took place is a space where people with substance addictions find shelter. The main purpose is to provide information and aids for harm reduction.

Keywords: health professional educator, internship, addictions

1. Introduzione

Le borse di studio erogate dal progetto “Erasmus + for *trainership*” dell’Università di Padova offrono l’opportunità di svolgere il tirocinio formativo in una sede estera. Attraverso questo progetto il corso di studi in Educazione Professionale Sanitaria con sede a Rovigo si è attivato per aprire delle convenzioni con dei servizi territoriali (come, ad esempio, i servizi di prima accoglienza, di integrazione sociale e i servizi per le dipendenze) in stati esteri. Grazie a questa possibilità, in qualità di studentessa al secondo anno mi sono candidata, e nell’aprile del 2021 sono partita per l’Austria e ho cominciato il mio tirocinio presso il Caritas Cafè, nella città di Feldkirch (capoluogo del Land/regione) in Vorarlberg.

Il tirocinio curriculare è divenuto così una possibilità per conoscere come funziona il servizio sanitario fuori dall’Italia, per quanto limitato all’ambito di un servizio di bassa soglia nel trattamento del DUS (Disturbo da Uso da Sostanze), ma allo stesso tempo occasione per migliorare le mie competenze linguistiche e mettermi alla prova come futura professionista.

2. Presentazione del servizio

Il Caritas Cafè è un centro diurno per la riduzione del danno nelle tossicodipendenze; parte di un sistema di servizi e strutture appartenenti alla Caritas Vorarlberg della diocesi della città di Feldkirch. In questo servizio lavorano operatori professionalmente qualificati la cui missione è principalmente quella di sostenere le persone che stanno vivendo una situazione critica di disagio sociale nonché quei soggetti che si trovano in particolare emergenze.

Per contestualizzare brevemente come la Caritas prende in carico alcuni servizi socio-sanitari è necessario specificare che in Austria vige l’autonomia legislativa in ambito sanitario e che ciascuno dei nove Land decide autonomamente come gestire alcuni servizi. In questo caso il Land Vorarlberg ha deciso di collaborare con Caritas e darle in carico parte dei servizi sociosanitari.

Una peculiarità dell’organizzazione di questo servizio diurno riguarda il suo essere strutturato come un servizio in rete e quindi di collaborare con moltissime altre strutture, sempre gravitanti attorno alla Caritas. Questi servizi non sono unicamente rivolti all’utenza con dipendenza da sostanze, sono aperti anche a chi per svariati motivi può averne bisogno. Nella cintura comunale di Feldkirch ci sono cinque strutture gestite dalla Caritas Vorarlberg:

“*Suchfachstelle*” (Servizio per le dipendenze);

“*Beratungstelle*” (consultorio);

“*Mutter-Kind Heim*” (casa mamma-bambino);

“*Notschlafstelle*” (dormitorio pubblico);

“Caritas Cafè” (centro diurno per la riduzione del danno).

La sinergia tra questi servizi si realizza nella condivisione di risorse materiali, ma anche di personale, e questo avviene a vari livelli, anche rispetto alla gestione della situazione di alcuni pazienti. L’informazione e gli scambi sono sempre molto snelli e finalizzati alla buona riuscita dell’intervento terapeutico che le strutture offrono alle persone che utilizzano il servizio.

Come per l’associazione Caritas in generale, Caritas Cafè si pone in prima linea nel trattare una costellazione di situazioni di disagio correlate al consumo di sostanze stupefacenti incontrollato. Infatti, il consumatore di sostanze è esposto al rischio di contrarre malattie di diverso tipo, non vi è una reale presa in carico di chi richiede di usufruire dei servizi offerti dalla struttura, ma solo una accoglienza con obiettivi a bassa soglia escludendo quindi progetti o colloqui a carattere terapeutico orientati all’astinenza o ad una riabilitazione. Oltre ai consumatori di sostanze stupefacenti vengono accolti anche persone con problemi alcool correlati. In questo caso si tratta di un servizio di alcologia simile a quello erogato dai Servizi per le Dipendenze (SerD) così come definiti dalla legge italiana, secondo la legge 309/90 e successive modifiche.

3. Le attività

La principale attività del Cafè è, come si spiegava pocanzi, quella di prevenire il danno ovvero di contrarre malattie collegate all'utilizzo di sostanze, per questo motivo la fornitura gratuita di siringhe ed aghi sterili è fondamentale. A tutti coloro che consegnano aghi e siringhe usati all'interno dello sportello apposito, collocato in una stanza dedicata della struttura, vengono restituite siringhe sterili. Insieme a questi presidi medici gli utenti possono acquistare per una somma puramente simbolica anche tutta una serie di oggetti che contribuiscono all'assunzione responsabile di sostanze come: salviette disinfettanti, batuffoli di cotone, ascorbina, cerotti e dei "pentolini" per l'assunzione dell'eroina.

L'accesso è consentito unicamente a persone maggiorenni. I minorenni possono rivolgersi al consultorio, anch'esso parte della rete di servizi appartenenti alla Caritas Vorarlberg e adiacente al Caritas Cafè stesso. Le persone che accedono al Cafè vengono chiamati clienti (*Klienten*) in quanto fruitori di un servizio. I clienti sono prevalentemente tossicodipendenti, ma vi sono anche persone senza fissa dimora e persone con disagio sociale di varia natura. I fruitori sono sia austriaci che stranieri.

La struttura offre anche molti altri servizi che hanno lo scopo di sostenere un miglioramento della gestione della vita quotidiana. Nello specifico si tratta di servizi relativi all'igiene, come l'uso gratuito delle docce, dei bagni, delle lavatrici e delle asciugatrici; colloqui con l'assistente sociale per le pratiche burocratiche (ad esempio per i migranti richiedenti asilo); consulenze per situazioni legate a procedimenti giuridici civili o penali; consulenze e colloqui per parlare di problemi al lavoro o alla situazione abitativa.

Dal punto di vista sanitario al Caritas Cafè è sempre presente un infermiere che si occupa di monitorare la salute dei pazienti, in caso di richiesta, tramite semplici procedure come la misurazione della pressione, la misurazione della glicemia, la medicazione di ferite. L'infermiere si rende anche disponibile in una prima valutazione generica della salute per poi in caso, rimandare al medico di medicina generale che ha in carico la persona. Di fatto, non ci sono medici in servizio. L'infermiere può fornire ai pazienti farmaci che non richiedono la prescrizione medica.

Il servizio con maggiore affluenza di utenti è quello del bar e della mensa, denominato "*Kochprojekt*" (progetto-cucina), in quanto non funziona come una normale mensa. Mentre si cucina il pasto per tutti gli utenti che entrano all'ora di pranzo per un piatto caldo, con altri utenti volontari si affrontano temi come la corretta alimentazione, l'attenzione alla qualità delle materie prime e tutte le implicazioni di una alimentazione equilibrata.

4. L'équipe

Per l'educatore professionale, come per tutte le professioni sanitarie e non che hanno necessità di coordinare con i colleghi il proprio lavoro, il lavoro in gruppo o in termini tecnici il lavoro di *équipe* è il modello operativo. Al Caritas Cafè l'*équipe* lavora coesa, in modo funzionale per essere efficiente e efficace nell'intervento con gli utenti. I componenti dell'*équipe* sono: alcuni assistenti sociali, un infermiere, un giurista, alcuni operatori sociali e volontari del servizio civile. La formazione degli assistenti sociali nel Land del Vorarlberg è di livello sia accademico che di istruzione superiore: si ottiene il titolo con un corso di laurea universitario oppure attraverso le scuole di formazione superiore; attraverso questo percorso si ottiene un diploma abilitante al lavoro nel settore sociale-sanitario. La figura dell'educatore professionale così come presente in Italia non trova una reale corrispondenza all'interno del mondo universitario o lavorativo in Austria, ed in particolare in Vorarlberg. L'unica figura che viene identificata con il nome di educatore (*Erzieher*) è legata ad una formazione a carattere pedagogico, orientata al lavoro presso istituti di formazione scolastica di ogni livello o centri per la presa in carico di minori, dove l'educatore ha una funzione più sociale che sanitaria o riabilitativa.

Infermieri, medici e giuristi seguono un iter formativo identico a quello italiano.

5. L'esperienza come educatore professionale

Il lavoro quotidiano in questi contesti prevede di doversi spendere in mansioni che non sono una prerogativa specifica dell'educatore professionale, ma che vengono svolte da ciascun componente dell'*équipe*. In questo senso si collabora con il cuoco nella gestione del "*Kochprojekt*", con l'infermiere durante la misurazione dei parametri dei pazienti, con gli assistenti sociali come interprete e si collabora anche alla gestione del bar. Durante tutti questi momenti non mancano mai le occasioni di parlare con i pazienti, venendo così a conoscenza delle loro storie e vissuti.

Gli strumenti educativi che si possono sperimentare in un contesto come questo sono quelli del colloquio educativo e del colloquio motivazionale. Saper aspettare e saper pazientare sono invece abilità che si affinano nel momento in cui ci si avvicina ad un utente e si comprende come l'*engagement* sia un processo lento, un percorso che operatore e utente decidono di intraprendere insieme.

La partecipazione al progetto "*Waldprojekt*" (progetto bosco) è quella in cui il contatto con l'utente è più intenso e quella in cui può entrare in gioco la professionalità dell'educatore. Questo progetto è paragonabile al Servizio per l'Inserimento Lavorativo (S.I.L.) in Italia. La progettazione è molto meno strutturata di un servizio convenzionale, la frequenza è su base volontaria con prenotazione giornaliera e il percorso di riabilitazione si basa su una presa di responsabilità e consapevolezza individuale. I lavori che vengono svolti consistono in opere di manutenzione di base presso tutti gli altri servizi della Caritas Vorarlberg, sia nella città di Feldkirch che in altri paesi. Nei mesi primaverili e estivi ai partecipanti viene chiesto di occuparsi della manutenzione di sentieri di montagna, delle aree verdi e di curare l'orto della struttura. I volontari partecipanti percepiscono una remunerazione giornaliera pari a tre euro all'ora. In questa attività è possibile utilizzare strumenti e tecniche specifiche dell'intervento dell'educatore professionale come l'osservazione, la progettazione e la valutazione. Infatti, l'inserimento lavorativo può essere considerato un percorso di crescita per la persona con svantaggio sociale; accompagnata da operatori capaci e da un'efficace lavoro in rete può uscire dallo stato di esclusione e isolamento nel quale si trova.

Il servizio nel quale l'educatore potrebbe esprimere al meglio le sue potenzialità e lavorare in maniera più funzionale ed efficiente è quello del consultorio (più che nel Cafè), sia in termini di lavoro di rete, sia per la presa in carico dell'utente. Lavorando nel consultorio potrebbe progettare globalmente la proposta di supporto e monitorare/facilitare l'accesso ai servizi che l'utente intende richiedere.

5.1 Criticità e spunti di riflessione

Le maggiori difficoltà di questa esperienza sono emerse nella relazione con l'utente. Infatti, nel primo periodo mettersi in ascolto è stata una sfida su due fronti. Da una parte le difficoltà linguistiche nel comunicare in un dialetto austriaco sconosciuto, dall'altra la diffidenza da parte dei clienti, nei confronti di una figura nuova che entrava a far parte temporaneamente dell'*équipe* del servizio. Palpabile era la paura di essere giudicati per le loro azioni, comportamenti, stili di vita e molto altro. Non è stato semplice superare questa diffidenza, ma complice il tempo e un caffè condiviso dopo l'altro, le parole, i pensieri e le storie di vita sono cominciate ad uscire. Una volta creata questa relazione di fiducia molti di loro sembravano sollevati nel potersi raccontare, come se condividere con altri li alleggerisse, come se non fosse più un peso da portare tutto da soli.

Arrivare a un dialogo di questo tipo ha richiesto settimane e settimane di ascolto attivo e incondizionato. Si è parlato di qualunque cosa, per arrivare infine alle intense storie di vita, alla condivisione di emozioni, la felicità o la nostalgia dei tempi passati. Farsi carico dell'ascolto di tutte queste storie richiede anche di utilizzare delle strategie protettive per non confondersi, nel senso di accogliere e non fare propria la sofferenza dell'altro, e imparare a depositare questi racconti nel saluto attraverso il quale ci si separa, nell'"arrivederci a domani", affinché non diventino pervasivi nel tempo dopo il lavoro.

Alcuni eventi poi aiutano a riflettere su come relazionarsi. Ad esempio, nel contatto con pazienti in evidente stato di alterazione alcolica o sotto effetto di sostanze stupefacenti, può capitare non siano più rispettati quegli spazi necessari alla relazione, oppure possono arrivare domande e richieste che riguardano la sfera personale e non professionale. Questi aspetti, aggiunti alle difficoltà linguistiche, sono stati uno stimolo per riflettere sul rapporto che si crea quando si è da soli con un utente, difficoltà

che hanno contribuito a creare momenti di confronto e dialogo con i colleghi. Questi scambi diventano occasione per conoscersi meglio, conoscere l'esperienza degli altri e scoprire come spesso i vissuti siano simili.

Le situazioni di marginalità e disagio sociale possono portare gli individui a brutalizzarsi, ad avere meno rispetto per sé e per gli altri ed è lì che l'integrità professionale si deve realizzare, sospendendo il giudizio e guardando il volto umano di fronte a sé.

6. Considerazioni finali

L'esperienza in uno stato dove la sanità viene gestita in maniera diversa da italiana è stato fonte di riflessioni profonde, anche rispetto al futuro professionale. La possibilità di conoscere contesti di lavoro impegnativi è un punto di forza del corso di laurea in educazione professionale: ci si sperimenta in luoghi di lavoro reali, come se fossero delle "palestre" protette. Inoltre, andare all'estero obbliga ad uscire dalla propria zona di comfort, a prendere delle decisioni in modo autonomo, ad accettare i propri limiti, aprire gli orizzonti. Fare l'educatore parlando un'altra lingua apre nuovi orizzonti e fa intravedere possibilità prima sconosciute.

Riferimenti bibliografici

- Barnao, C. (2004). *Sopravvivere in strada: elementi di sociologia della persona senza dimora*. F. Angeli.
- Calamai, G. (2018). *Uso e abuso da sostanze: capire e affrontare le dipendenze da alcol e droghe*. Erickson.
- Mancini, G., et al. (1999). *Riabilitazione-lavoro: una metodologia per l'inserimento lavorativo delle persone ex tossicodipendenti, disabili e dei pazienti psichiatrici*. Carocci.
- Miller, W. R., et al. (2016). *Il colloquio motivazionale: aiutare le persone a cambiare*. Erickson.
- Notarbartolo, A. (2016). *Il lavoro degli educatori professionali in un servizio ambulatoriale per le patologie da dipendenza, con una rassegna di progetti realizzati*. Youcanprint.
- Quercia, V. (2014). *Il lavoro sociale nelle dipendenze da alcol e droga*. Erickson.

Sitografia

- Caritas Vorarlberg – data dell'ultimo accesso 03.05.2023 <https://www.caritas-vorarlberg.at/>
- Caritas Vorarlberg, dichiarazione di intenti – data dell'ultimo accesso 26.04.2023 <https://www.carita-vorarlberg.at/ueber-uns/leitbild>
- Ministero degli affari sociali – data dell'ultimo accesso 20.04.2023 <https://www.sozialministerium.at/Ministerium/Organisation.html> Soziale Arbeit Vollzeit Bachelor;
- Vorarlberg University of Applied Science – data dell'ultimo accesso 04.05.2023 <https://www.fhv.at/studium/soziales/soziale-arbeit-vollzeit-ba/>
- Vorarlberg University of Applied Science - data dell'ultimo accesso 04.05.2023 <https://www.fhv.at/>
- Codice deontologico dell'Educatore Professionale https://issuu.com/webmasteranep/docs/con_copertina_codice_deontologico_a?utm_medium=referral&utm_source=www.anep.it
- Determinazione delle classi dei corsi di laurea per le professioni sanitarie, ai sensi del decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2009/05/25/09A05797/sg>
- Legge n. 309/90; Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione e cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/10/31/090G0363/sg>